



Scolari delle classi elementari
FOTO L'ESPRESSO

to dovrà essere anch'esso certo, senza cambiare ogni anno sistema e si dovranno esaurire le graduatorie dei precari. Il tempo scuola dovrà essere allungato, incentivando nuovamente il tempo pieno e le compresenze.

SUPERIORI, BIENNIO UNITARIO

Per quel che riguarda le scuole superiori il Pd propone un biennio unitario iniziale e la differenziazione dei percorsi solo a partire dal terzo anno. Gli istituti tecnici dovranno essere rivalutati e non

abbandonati alla competenza delle regioni sulla formazione professionale.

Però quello che il Pd propone è soprattutto un metodo. Mai più una scuola umiliata, mai più una scuola offesa. E proprio per questo, per affrontare al meglio un lavoro difficilissimo, il primo passo del governo Bersani sarà una grande consultazione pubblica con tutto il mondo della scuola. Solo così si pensa di riformare, veramente, una scuola pubblica che un tempo era un orgoglio italiano.

Restare sotto il 4 per cento La paura della lista Ingroia

Non è detto che ce la faccia ad entrare in Parlamento, Antonio Ingroia. Quella che sembrava l'unica certezza a vedere tutti gli ultimi sondaggi è stata messa in crisi ieri dall'istituto di Nicola Piepoli che accredita Rivoluzione civile al 3,5 per cento. Nonostante i toni di costante aggressione a sinistra, pare che Rivoluzione Civile non riesca più a roscchiare consensi a Sel che riguadagna il 4,5. Sarà per questo che ieri l'ex pm di Palermo su *Radio24* torna a parlare del suo futuro da non parlamentare in Guatemala. «Non ritengo di dimettermi da magistrato e non rientrerò mai per svolgere le stesse funzioni come Procuratore di Palermo perché capisco che ci sarebbero molte critiche e polemiche», quindi «se non vengo eletto torno in Guatemala».

Agli italiani piace ragionare sui sondaggi, criticarli soprattutto. È una nuova passione, imparentata con quella calcistica per cui nei bar sono tutti ct della nazionale. Tanto che mentre si avvicina il black-out pre-elettorale c'è chi ha fiutato il business. Venerdì sarà l'ultimo giorno utile, a termini di legge, per pubblicare le indagini sulle intenzioni di voto. Ma, appurato che il divieto di pubblicazione vale solo per i mass media, la Swg ha ottenuto di poter continuare a fornire previsioni a pagamento su tablet e smartphone. Tra gli amanti del genere, oltre agli operatori del settore - che sono tanti, perché tante sono le agenzie di rilevazione, grandi e piccole - e i giornalisti, si annoverano ingegneri in pensione, studenti

IL CASO

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

L'ex pm allarmato dai sondaggi: «Non mi dimetto da magistrato se non vengo eletto torno in Guatemala»

alle prese con statistica o con le leggi elettorali, militanti politici online alla ricerca di rivelazioni per rendere più interessante la propria pagina Facebook o il proprio blog. Resta in ogni caso difficile farsi un'opinione ponderata comparando i numeri delle diverse rilevazioni su ciò che succederà davvero nelle urne. Gli scarti tra l'una e l'altra sono davvero rilevanti e su tutto il gioco campeggia il masso di un 28-30 per cento che quasi tutti considerano come la vasta platea di indecisi, astenuti e biancovotanti. È vero che il

marginale è destinato ad assottigliarsi man mano che l'appuntamento con la scheda elettorale si avvicina, ma su come sarà roscchiato, a vantaggio di chi, le valutazioni sono ancora divergenti.

In Lombardia - ormai ribattezzata l'Ohio d'Italia - per le regionali, che molti ritengono faranno da traino alle politiche, l'istituto Ipr-Marketing dà in testa Ambrosoli con il 34 per cento, seguito da Maroni al 33 mentre Datamonitor - l'istituto che sbagliò valutazione su Musumeci e Crocetta in Sicilia - inverte, con Maroni al 40 e Ambrosoli staccato di due punti. Nelle ultime 48 ore i sondaggi sono stati particolarmente copiosi, sia sul Nord sia su tutta la penisola. Come dice Roberto Weber ci restituiscono «a volte un fotogramma, altre un'immagine sfocata, sempre un alito di futuro». La polaroid di ieri focalizza un centrosinistra in rimonta al 33, 6 con Pd in rialzo dello 0,9 e Sel in calo dello 0,1, il centrodestra al 28,1 in rimonta solo dello 0,3, Grillo al 18 stabile, la coalizione di Monti al 13,3 in calo e Rivoluzione Civile al 4,9 con un meno 0,1. Questo per Swg. Perché a sentire Tecnè il centrosinistra è al 32,9%, perdendo 1,4 punti e il centrodestra al 28,9%, in crescita sempre dello 0,3 mentre il Movimento 5 Stelle va a quota 16,5% staccando di 3 punti la lista Monti, che perde lo 0,1 e si ferma al 13,2% mentre Ingroia guadagna lo 0,5 arrivando in questo caso al 5,1%. Per Piepoli, che vede la lista di Ingroia sotto la soglia del 4 per cento, il centrosinistra è al 37, il centrodestra al 32 (in crescita di due punti) e Monti è al 13, a pari merito con Grillo.

IL CASO

La famiglia morì nell'incidente con Grillo «Ma lui mi ignora»

«Non cerco nulla, se non la verità. Chiedo solo di incontrare il signor Grillo. È un gesto che devo a me stessa, ma anche ai miei genitori e a mio fratello, che non possono più parlare: lo faccio io a nome loro».

Cristina Gilberti ha perso i genitori Renzo e Rossana, con il fratello Francesco, in un incidente d'auto il 7 dicembre 1981. In un'intervista, a «Vanity Fair» dopo trent'anni dai fatti, chiede «giustizia». Rivolgendosi a Beppe Grillo. È lui, infatti, che conduceva l'auto quel 7 dicembre a Limone Piemonte. Era ospite dei Giberti, una famiglia di quattro persone: Renzo, suo vecchio amico, la moglie Rossana e i figli Francesco, 9 anni, e Cristina, 7. Dopo pranzo tutti, tranne la bambina, decidono di andare a fare una gita in un rifugio. Salendo in alta quota, l'incidente: l'auto precipita in un burrone. Muoiono tutti, tranne Grillo, che riesce ad uscire dall'abitacolo. Il comico è stato condannato per omicidio colposo.

La donna ha spiegato al giornale che ha anche provato a contattare Grillo privatamente: «Mi ha richiamato un nipote di Grillo: mi ha spiegato che tutta la sua famiglia aveva sofferto per l'incidente, che non era il momento di ritornare sull'argomento. (...) Solo dopo quel "no" ho accettato di parlare».

E lamenta anche di non essere mai stata cercata da Beppe Grillo: «Mi conosceva bene, era amico dei miei, frequentava la nostra casa: come è possibile che in tutti questi anni non abbia mai sentito l'esigenza di vedermi, di chiedermi scusa, almeno di telefonare ai miei genitori adottivi per sapere come stavo?».

Il centrosinistra argine contro i populismi

L'INTERVENTO

FRANCO GIORDANO

La «salita» del premier aveva e ha come unico obiettivo quello di mettere in difficoltà la legittimità della nostra proposta di governo

giornalisti e magistrati, sindacalisti e lavoratori. Ha falcidiato con esasperante individualismi le relazioni umane e ha congelato in rigide gerarchie i rapporti di genere riproponendo abietto forme di mercificazione.

Berlusconi sembrava in difficoltà, ma si riprende rispolverando il suo vecchio ed un po' ripetitivo repertorio perché sa che c'è un pubblico deluso, rancoroso e sbandato, ma ansioso di essere rianimato. La «salita» di Monti ha resuscitato l'ennesima «discesa» in campo di Berlusconi. Dopo la penitenza ecco la promessa del Paese della cucagna. Eravamo facili profeti ad affermare che tecnocrazia e populismo si autoalimentavano a vicenda. Ma la «salita» del premier, ora è evidente, aveva ed ha come unico e dichiarato obiettivo quello di mettere in difficoltà la legittimità della proposta di governo del centro sinistra, snaturarne la fisionomia sociale e politica. Sradicare da quella proposta ogni riverbero ugualitario e redistributivo; recidere in una parola l'idea stessa in cui è cresciuta la sinistra. Non a caso martella in maniera si-

stematica sul pericolo Vendola e della Cgil. È l'animatore di un singolare Centro iperliberista e rigorista a Palazzo Chigi quanto assistenzialista e clericale in tanti territori del paese. Ma è in Europa, secondo me, la chiave dell'inaspettato protagonismo politico di Monti. Ci sono grandi interessi in gioco. L'Europa prova a cambiare pelle. Ieri in Francia, oggi in Italia e domani in Germania, il voto può premiare le sinistre e il professore tenta di impedire il pieno dispiegamento di questo rinnovamento. Le partite decisive riguardano le regole cogenti per i mercati finanziari, le modalità di attuazione della normativa per la tassazione delle transazioni finanziarie, un rilancio di una politica di sviluppo che sfugga agli imperativi recessivi del patto di stabilità e che valorizzi l'ambiente, la ricerca e l'innovazione e favorisca un'occupazione stabile, non precaria, un nuovo welfare ed una politica internazionale attiva imperniata su pace e cooperazione. Sul fondo c'è la proposta degli Stati Uniti d'Europa in grado di interrompere il drammatico processo di divaricazione interna tra cosiddetti Stati forti e cosiddetti Stati deboli che è cresciuto anche in virtù delle politiche conservatrici della Merkel e delle destre.

La brutta vicenda di Mps evidenzia un modello di rapporto tra banche e mercati con l'immissione a gogò di derivati e prodotti tossici, diffuso in Europa e nella stessa Germania come ha recentemente osservato Gallino. E torna con forza un problema dirimente che è la vera questione che va affrontata una volta per tutte. L'acrimonia con cui Monti propone al Pd l'abbandono dell'alleanza con Sel e la critica ossessiva della Cgil tocca un punto sensibile che distingue i liberisti dalla sinistra: la concezione del lavoro e dei suoi diritti. Per il professore, come si evince dalle proposte ultime di deregolamentazione del mercato del lavoro e di sostanzia-

le abolizioni dello Statuto, i diritti e le tutele sono una variabile, se non un vero e proprio intralcio per l'impresa nella competizione globale. Chi si oppone è conservatore. Gli esodati? Effetti collaterali. La crescita della disoccupazione? Un prezzo dovuto al rigore di bilancio. Ed il welfare, dai disabili alle pensioni miserrime, al reddito per i giovani? Oggetti di spending review. Tagli insomma. E guai a mettere in discussione il finanziamento per gli F35!

Di questo dovremmo discutere. E noi, con il popolo delle primarie, dobbiamo ritornare a dettare il racconto possibile di un Paese diverso. Con più spirito di coalizione. Sel è un valore aggiunto ed è una garanzia leale che ancora a sinistra l'alleanza. In questi giorni confusi gli esponenti della lista di Ingroia quotidianamente attaccano un po' meschinamente Vendola e Sel. Nichi fa bene a non replicare. Anche loro nei mordi e fuggi elettorale vorrebbero raccattare qualche votatore. Noi siamo impegnati in una partita un po' più seria e un po' più grande: il futuro dell'Italia e dell'Europa. Non sto invocando il cosiddetto «voto utile». So bene cosa ha significato nel 2008 quando si è fatta circolare una contendibilità con la destra che non era nel novero delle cose possibili come il voto ha poi dimostrato. Qui la questione è molto diversa. Per pochi voti ci si gioca l'autonomia politica e culturale del centro sinistra, il destino del lavoro e la civiltà del Paese. Per storia e cultura ho il massimo rispetto, nonostante i puerili attacchi, per ogni forma di espressione politica. Anche la più minoritaria. Ma rivendico il diritto ed il dovere di far comprendere bene qual è, oggi, il valore storico del voto al centro sinistra e quanto questo può pesare in Europa. Il voto a Sel concorre a realizzare questo importante obiettivo, ma segnerà anche il futuro di una sinistra che ha l'ambizione di governare per cambiare il Paese.